

Giacomo Puccini

MANON LESCAUT

Dramma lirico in quattro atti

Libretto di autore anonimo

(con la collaborazione di Giuseppe Giacosa, Luigi Illica, Ruggero Leoncavallo, Domenico Oliva, Marco Praga, Giacomo Puccini, Giulio Ricordi)

dal romanzo *Histoire du Chevalier Des Grieux et de Manon Lescaut*
di François-Antoine Prévost

PERSONAGGI

Manon Lescaut	soprano
Lescaut sergente delle guardie del Re	baritono
Il Cavaliere Renato Des Grieux studente	tenore
Geronte di Ravoir tesoriere generale	basso brillante
Edmondo studente	tenore
L'Oste	basso
Il maestro di Ballo	tenore
Un Musico	mezzosoprano
Sergente degli arcieri	basso
Un lampionaio	tenore
Un Comandante di Marina	basso
Un Parrucchiere	mimo

Fanciulle, borghesi, popolane, studenti, popolani, musiuci, vecchi signori e abati, cortigiani, arcieri, soldati di marina, marinai.

L'azione si svolge nella seconda metà del secolo decimottavo.

Prima rappresentazione

Torino, Teatro Regio 1 febbraio 1893

ATTO PRIMO

Ad Amiens

Un vasto piazzale presso la porta di Parigi. Un viale a destra. A sinistra, un'osteria con porticato sotto il quale sono disposte varie tavole per gli avventori. Una scaletta esterna conduce al primo piano dell'osteria.

Studenti, Borghesi, Popolani, Donne Fanciulle, Soldati passeggiano per la piazza, e sotto il viale. Altri son fermi a gruppi chiacchierando. Altri seduti alle tavole, bevono e giuocano. – Edmondo, attorniato da altri studenti, poi Des Grieux.

EDMONDO

(Tra il comico e il sentimentale)

Ave, sera gentile, che discendi
col tuo corteo di zeffiri e di stelle.
Ave, cara ai poeti ed agli amanti...

STUDENTI

(dopo averlo interrotto con una gran risata)

Ah! ah!...
Ai ladri ed ai brīachi!

(scherzoso)

Noi t'abbiamo spezzato il madrigale!

EDMONDO

E vi ringrazio.

(guardando verso il viale)

Pel vial giulive
vengono a frotte a frotte,

(con disinvoltura)

fresche, ridenti e belle,
le nostre artigianelle...

STUDENTI

Or s'anima il vial...

EDMONDO

Preparo un madrigale
furbesco, ardito e gaio.
Vengono a frotte a frotte
le nostre artigianelle...

STUDENTI

fresche, ridenti e belle.

EDMONDO

Preparo un madrigale
furbesco, ardito e gaio.
E sia la musa mia
tutta galanteria.

(ad alcune fanciulle che si avanzano dal viale; lezionatamente)

Giovinezza è il nostro nome,
la speranza è nostra Iddia,
ci trascina per le chiome
indomabile virtù.

STUDENTI

Giovinezza è il nostro nome!

EDMONDO E STUDENTI

la speranza è nostra Iddia,
ci trascina per le chiome
indomabile virtù.
Santa ebbrezza!
Or voi, ridenti,
amorse adolescenti,
date il cor...

FANCIULLE

(avanzandosi dal fondo del viale)

Vaga per l'aura
un'onda di profumi,
van le rondini a vol
e muore il sol.

STUDENTI

Date il labbro, date il core
alla balda gioventù.

FANCIULLE

È questa l'ora delle fantasie
che fra le spemi lottano

e le malinconie.

(Entra Des Grieux vestito semplicemente come gli studenti)

STUDENTI

Ecco Des Grieux!

(Des Grieux li saluta senza accennare a volersi fermare)

EDMONDO

A noi t'unisci, amico, e ridi
e ti vinca la cura
di balzana avventura.

(insistendo perché Des Grieux s'unisca a loro)

Non rispondi? Perché? Forse
di dama inaccessibile
acuto amor ti morse?

DES GRIEUX

(Interrompendolo, alzando le spalle)

L'amor! l'amor!
Questa tragedia,
ovver commedia,
io non conosco!

(Edmondo ed alcuni studenti si fermano a conversare con des Grieux. Altri corteggiano le fanciulle che passeggiano nel viale.)

EDMONDO E ALCUNI STUDENTI

Baie!
Misteriose vittorie
cauto celi e felice!

DES GRIEUX

Amici, troppo onor mi fate.

EDMONDO, E ALCUNI STUDENTI

Per Bacco,

indoviniam, amico... Ti crucci d'uno scacco...

DES GRIEUX

No, non ancora... ma se vi talenta,

(guardando un gruppo di fanciulle)

vo' compiacervi...

(risolvendosi)

e tosto!

(Si avvicina alle fanciulle e con galanteria dice loro)

Tra voi, belle, brune e bionde,
si nasconde
giovinetta
vaga e vezzosa,
dal labbro rosa
che m'aspetta?
Sei tu, bionda stella?
Dillo a me!
Palesatemi il destino
e il divino
viso ardente
che m'innamori,
ch'io vegga e adori
eternamente!

EDMONDO E STUDENTI

(ridendo)

Ah, ah, ah!

DES GRIEUX

Tra voi, belle, brune e bionde, ecc.
Sei tu, bruna stella?
Dillo a me!

(Le fanciulle, comprendendo che des Grieux scherza, si allontanano da lui corruciate, crollando le spalle.)

STUDENTI

Ma bravo!

EDMONDO E STUDENTI

Ma bravo!

EDMONDO

Guardate, compagni,
di lui più nessuno si lagni.

STUDENTI, FANCIULLE E BORGHESI, EDMONDO

(avanzandosi)

Ma bravo!
Festeggiam la serata,
com'è nostro costume!
Suoni musica grata
nei brindisi il bicchier,
e noi rapisca il fascino

ardente del piacer!
Ah! festeggiam!
Danze, brindisi, follie,
il corteo di voluttà
or s'avanza per le vie
e la notte regnerà;
è splendente, ed irruente,
è una poema di fulgor:
tutto avvinca
la sua luce e il suo furor!
È splendente, ecc.

(Squilla la cornetta del postiglione)

TUTTI

*(guardando verso il fondo a destra, dove arriva la
diligenza, che si arresta innanzi al portone dell'oste-
ria)*

Giunge il cocchio d'Arras!

(Entra la diligenza in scena)

Discendono... Vediam! Viaggiatori

*(Dalla diligenza scende subito Lescaut, poi Geronte,
che galantemente aiuta a scendere Manon: altri
viaggiatori scendono a loro volta.)*

eleganti... galanti!

EDMONDO E STUDENTI

Chi non darebbe a quella
donna bella
il gentile saluto
del benvenuto?

LESCAUT

Ehi, l'oste!

(a Geronte)

Cavalier,

(galantemente)

siete un modello
di squisitezza!

(gridando)

Ehi, l'oste!

L'OSTE

(accorrendo, seguito da parecchi garzoni)

Eccomi qua!

DES GRIEUX

(osservando Manon)

Dio, quanto è bella!

GERONTE

(all'oste)

Questa notte, amico,
qui poserò.

(a Lescaut)

Scusate,

(all'oste)

Ostiere, v'occupate
del mio bagaglio.

L'OSTE

Ubbidirò.

*(Dà ordine ai garzoni, i quali si affaccendano
intorno ai viaggiatori, e dispongono per lo scarico
dei bagagli)*

Vi prego,
mi vogliate seguir...

*(Preceduti dall'oste, salgono al primo piano Geronte
e Lescaut, che avrà fatto cenno a Manon di atten-
derlo. – Manon siede su una panca presso il viale.
– La diligenza entra nel portone dell'osteria, – La
folla si allontana; alcuni studenti tornano ai tavoli
a bere e giuocare: Edmondo si ferma da un lato ad
osservare Manon e Des Grieux. – Des Grieux, che
non avrà mai distolto gli occhi da Manon, le si avvi-
cina.)*

DES GRIEUX

(a Manon)

Cortese damigella, il priego mio accettate:
dican le dolci labbra come vi chiamate.

MANON

(con semplicità e modestamente, alzandosi)

Manon Lescaut mi chiamo...

DES GRIEUX

Perdonate al dir mio,
ma da un fascino arcano a voi spinto son io.
Persino il vostro volto parmi aver visto, e strani
moti ha il mio cuore.
Perdonate, perdonate al dir mio!
Quando partirete?

MANON

(dolorosamente)

Domani
all'alba io parto. Un chiostro m'attende!...

DES GRIEUX

(con calore)

E in voi l'aprile
nel volto si palesa e fiorisce!
O gentile,

(Fa avanzare Manon)

qual fato vi fa guerra?...

MANON

(con semplicità)

Il mio fato si chiama:
voler del padre mio.

DES GRIEUX

(con molta passione)

Oh, come siete bella!
Ah, no! non è un convento che sterile vi brama!
No! Sul vostro destino riluce un'altra stella.

MANON

(dolorosamente)

La mia stella tramonta!

DES GRIEUX

Or parlar non possiamo.
Ritornate fra poco
e, cospiranti contro i fato,
vinceremo.

MANON

Tanta pietà traspare
dalle vostre parole!
Vo' ricordarvi!... Il nome

vostro?...

DES GRIEUX

Son Renato
Des Grieux.

LESCAUT

(di dentro)

Manon!

MANON

Lasciarvi
debbo.

(Volgendosi verso l'albergo)

Vengo!

(a Des Grieux)

Mi ha chiamata
mio fratello.

DES GRIEUX

(supplichevole)

Qui tornate?

MANON

No! non posso. Mi lasciate!...

DES GRIEUX

O gentile, vi scongiuro...

MANON

(commossa)

Mi vincete! Quando oscuro
l'aere intorno a noi sarà!...

(Si interrompe: vede Lescaut che sarà venuto sul balcone dell'osteria e frettolosamente lo raggiunge, entrando ambedue nelle camere. – Des Grieux avrà seguito Manon con lo sguardo)

DES GRIEUX

Donna non vidi mai simile a questa!
A dirle: io t'amo
a nuova vita l'alma mia si desta.
«Manon Lescaut mi chiamo...»
Come queste parole profumate
mi vagan nello spirito

e ascose fibre vanno a carezzare.
O sussurro gentil, deh, non cessare! ecc.

(Rimane estatico. – Edmondo e gli studenti, che hanno spiato Des Grieux, si avanzano a poco a poco)

STUDENTI, EDMONDO

(Circondando Des Grieux)

La tua ventura
ci rassicura.
O di Cupido degno fedel,
bella e divina
la cherubina
per tua delizia scese dal ciel! ecc.

(Des Grieux parte indispettito)

Fugge:

(ridendo)

è dunque innamorato!...
Ah! ah!

(Si avviano nuovamente all'osteria e si imbattono in alcune fanciulle, che invitano galantemente a seguirli)

STUDENTI

Venite, o fanciulle! Augurio ci siate
di buona fortuna...

FANCIULLE

È bionda od è bruna
la diva che guida la vostra tenzon?

(Siedono ai tavoli, bevendo e giocando. – Lescaut e Geronte scendono dalla scaletta e parlano fra loro, passeggiando)

GERONTE

(a Lescaut)

Dunque vostra sorella
il velo cingerà?

LESCAUT

Malo consiglio della gente mia.

GERONTE

Diversa idea mi pare
la vostra?

LESCAUT

Certo, certo,
ho più sana la testa
di quel che sembri, benché triste fama
mie gesta circondi.
Ma la vita conosco,
forse troppo. Parigi
è scuola grande assai....
Di mia sorella guida, mormorando,
adempio al mio dovere,
come un vero soldato!

FANCIULLE

(sotto il porticato dell'osteria)

Amiche fedeli di un'ora, volete
il bacio? Volete il sospir?
Ah! Orniam la vittoria:
il bacio chiedete, il sospir?

STUDENTI

Chi perde e chi vince, vi brama, o fanciulle...

LESCAUT

Solo dico, che ingrato
evento al mondo non ci coglie,

(con galanteria)

senza
qualche compenso:

(Edmondo si avvicina ad una fanciulla e galantemente la conduce verso il viale)

e in voi conobbi, Signor?...

GERONTE

Geronte di Ravoir.

STUDENTI

Chi piange e chi ride;
noi prostra ed irride
la mala ventura;
ma lieta prorompe
d'amore la folle,
d'amore l'eterna canzon ecc.

(si mettono a giocare)

RAGAZZE

Orniam la vittoria
e il core del vinto

di tenebre cinto
al tepido effluvio di molle carezza
riposa, obliando e l'onta e il martir ecc.

EDMONDO

(ad una fanciulla)

Addio, mia stella,
addio, mio fior,
vaga sorella
del Dio d'amor.
A te d'intorno
va il mio sospir,
e per un giorno
non mi tradir.

(saluta la fanciulla, la quale parte; poi vedendo Geronte e Lescaut in stretto colloquio, si ferma in disparte ad osservarli)

LESCAUT

Diporto
vi conduce in viaggio?

GERONTE

No, dovere:
l'affitto delle imposte a me fidato
dalla bontà del Re, dalla mia borsa.

LESCAUT

(Che sacco d'or!)

(Gli studenti e le fanciulle ridono; gli studenti si mettono a giocare)

GERONTE

E non mi sembra lieta
neppur vostra sorella.

LESCAUT

Pensate! Ha diciott'anni!
Quanti sogni e speranze...

GERONTE

Comprendo. Poverina!
È d'uopo consolarla... Questa sera
meco verrete a cena?

LESCAUT

Quale onor! quale onore!

(Gli fa cenno di offrirgli qualche cosa all'osteria)

E intanto permettete...

(Geronte, che sulle prime aveva seguito Lescaut, cambia subito di pensiero.)

GERONTE

Scusate, m'attendete
per breve istante: qualche ordine io debbo
all'ostier impartir.

(Lescaut s'inchina. – Geronte si allontana verso il fondo. – Avrà cominciato ad annottare: dall'interno dell'osteria portano varie lampade e candele accese che dispongono sui tavoli dei giocatori.)

BORGHESI

Un asso! Un fante!

GLI STUDENTI

Un tre!

(Lescaut, attratto dalle voci, si avvicina al porticato e guarda.)

TUTTI

Che gioco maledetto!

LESCAUT

(con febbrile interesse)

Giocano! Oh, se potessi
tentare anch'io
qualche colpo perfetto!...

BORGHESI

Puntate!... Puntate!...

STUDENTI

Carte!...

TUTTI

Un asso!

BORGHESI

Un asso!

LESCAUT

(Si avvicina in modo deciso agli studenti: si pone alle spalle di un giocatore, osserva il suo giuoco, poi con aria di rimprovero)

Un asso? Mio signore,

un fante! Errore, errore!

TUTTI

È ver! È ver! Un fante!

(a Lescaut, complimentandolo)

Siete un maestro!

LESCAUT

(con esagerata modestia)

Celiate!

Un dilettante...

(Invitato, siede a un tavolo e comincia a giocare. – Geronte, che in questo tempo ha osservato Lescaut, vedendolo occupato al giuoco, chiama l'oste che è sul limitare del portone. – L'oste accorre premurosamente)

GERONTE

Amico, io pago prima e poche ciarle!

(conducendo l'oste in disparte)

Una carrozza e cavalli che volino
sì come il vento. Fra un'ora!

L'OSTE

Signore!

GERONTE

Dietro l'albergo fra un'ora, capite?!

(Edmondo, messo in sospetto dagli andirivieni di Geronte, cautamente si avvicina per sorvegliarlo)

Verranno un uomo e una fanciulla... e via
siccome il vento... via verso Parigi!
E ricordate che il silenzio è d'or!

L'OSTE

(maliziosamente)

L'oro adoro.

GERONTE

Bene, bene!

(dandogli una borsa)

Adoratelo e ubbidite.

Or mi dite:

(indicando il portone dell'osteria)

questa uscita ha l'osteria
solamente?

L'OSTE

Ve n'ha un'altra.

GERONTE

Indicatemi la via.

(partono dal fondo a sinistra)

FANCIULLE

(interno)

Chiedete il bacio, il sospir?

STUDENTI E BORGHESI

(a Lescaut)

A noi... v'invito ... banco!

LESCAUT

(con aria fredda e sprezzante)

Carte!

(Il gioco di Lescaut con gli studenti è animatissimo. – Edmondo corre al fondo della scena, spiando ancora Geronte)

EDMONDO

(avanzandosi)

Vecchietto amabile,
incipriato Pluton sei tu!
La tua Proserpina
di resisterti forse avrà virtù?

(Des Grieux entra pensieroso)

Cavaliere, te la fanno!

DES GRIEUX

(con sorpresa)

Che vuoi dir?

EDMONDO

(ironicamente)

Quel fior dolcissimo
che olezzava poco fa,
dal suo stel divolto, povero

fior, fra poco appassirà!
La tua fanciulla, la tua colomba
or vola, or vola.
Del postiglione suona la tromba...
Via, ti consola:
un vecchio la rapisce!

DES GRIEUX

(turbato)

Davvero?

EDMONDO

Impallidisci?
Per Dio, la cosa è seria!

DES GRIEUX

Qui l'attendo, capisci?

EDMONDO

Siamo a buon punto?!

DES GRIEUX

Salvami!

EDMONDO

Salvarti?! La partenza
impedir? Tentiamo! Senti! Forse ti salvo...
Del gioco morse all'amo
il soldato laggiù.

DES GRIEUX

E il vecchio?

EDMONDO

Il vecchio? Oh, l'avrà da far con me!

*(Edmondo si avvicina ai compagni che giuocano
e parla all'orecchio di alcuni fra essi: poi esce
dal porticato e si allontana dal fondo a sinistra:
si sospende il giuoco: Lescaut beve cogli studenti.
– Manon comparisce sulla scaletta, guarda ansiosa
intorno e visto Des Grieux scende e gli si avvicina.
– Des Grieux, scorgendo Manon le move incontro.)*

MANON

(con semplicità)

Vedete? Io son fedele
alla parola mia. Voi mi chiedeste,
con fervida preghiera,
che voi tornassi un'altra volta. Meglio

non rivedervi, io credo e al vostro prego
benignamente opporre il mio rifiuto.

DES GRIEUX

Oh, come gravi le vostre parole!...
Sì ragionar non suole
l'età gentile che v'infiora il viso:
mal s'addice al sorriso
che dall'occhio traluce
questo disdegno melanconico!

MANON

Eppur lieta, assai lieta
un tempo io fui! La quieta casetta
risonava di mie folli risate,
e colle amiche giocando ne andava
sovente a danza!

(triste)

Ma di gaiezza il bel tempo fuggì!

DES GRIEUX

(affascinato)

Nelle pupille fulgide... profonde
sfavilla il desiderio dell'amore...
Amor ora vi parla! Ah! Date all'onde
del nuovo incanto e il dolce labbro e il cor.
V'amo! v'amo! Quest'attimo di giorno
rendete eterno ed infinito!

MANON

Una fanciulla povera son io,
non ho sul volto luce di beltà,
regna tristezza sul destino mio...

DES GRIEUX

Vinta tristezza dall'amor sarà!
La bellezza vi dona
il più vago avvenir.
O soave persona,
ah! mio sospiro infinito!

MANON

No, non è ver! non è vero!
Ah, sogno gentil,
mio sospiro infinito!

LESCAUT

(alzandosi mezzo brillo, e picchiando sul tavolo)

Non c'è più vino? E che? Vuota è la botte?

(Gli studenti lo forzano a sedere e gli versano ancora del vino. – all'udire la voce di Lescaut, Manon e Des Grieux si ritraggono verso destra agitatissimi. Manon impaurita vorrebbe rientrare, ma viene trattenuta da Des Grieux)

DES GRIEUX

Deh, m'ascoltate: vi minaccia un vile oltraggio, un rapimento! Un libertino audace, quel vecchio che con voi giunse, una trama a vostro danno ordì.

MANON

Che dite?

DES GRIEUX

Il vero!...

EDMONDO

(Accorrendo a Manon e Des Grieux)

Il colpo è fatto, la carrozza è pronta. Che burla colossal! Presto! Partite!

MANON

(sorpresa)

Che? Fuggir?

DES GRIEUX

Fuggiamo! Fuggiamo!
Che il vostro rapitor... un altro sia!

MANON

(A Des Grieux)

Ah no! Ah no! Voi mi rapite?

DES GRIEUX

(cingendole la vita)

No, no! vi rapisce amore!

MANON

(svincolandosi)

Ah, no!

DES GRIEUX

(con intensa preghiera)

V'imploro!

EDMONDO

Presto, via ragazzi!

DES GRIEUX

(con calore)

Ah, fuggiamo, fuggiamo!

Manon, v'imploro!

Fuggiam! fuggiam!

MANON

Ah no! Ah no!

No! no! No! no!

EDMONDO

Presto, presto!

DES GRIEUX

(sempre più insistendo)

Ah! Manon, Manon, v'imploro!

Ah, fuggiam! v'imploro!

Ah! Fuggiam!

MANON

(risoluta)

Andiam!

EDMONDO

Oh, che bei pazzi!

(Dà a Des Grieux il proprio mantello col quale può coprirsi il volto, poi tutti e tre fuggono dal fondo, dietro l'osteria. – Geronte viene dalla sinistra, dà una rapida occhiata al tavolo e, vedendovi Lescaut giuocare animatamente, lascia sfuggire un moto di soddisfazione)

GERONTE

Di sedur la sorellina

è il momento! Via, ardimento!

Il sergente è al gioco intento!

Vi rimanga.

(All'oste che accorre con grandi inchini)

Ehi dico: pronta è la cena?

(Edmondo e alcuni studenti guardano sottocchi e ridono, mentre altri continuano a far giocare Lescaut)

L'OSTE

Sì, Eccellenza!

GERONTE

L'annunziate
a quella signorina
che...

EDMONDO

(allegrementemente, additando nel fondo, verso la via che conduce a Parigi)

Eccellenza,
guardatela! Essa parte in compagnia
d'uno studente.

(Geronte va verso il fondo, guarda sorpreso, poi nella massima confusione corre da Lescaut – vedendolo sempre intento a giocare, lo scuote)

GERONTE

(con forza)

L'hanno rapita!

LESCAUT

(sempre giocando)

Chi?

GERONTE

Vostra sorella!

LESCAUT

(sorpreso, butta le carte e corre fuori dal porticato: l'oste, impaurito, fugge nell'osteria)

Mille e mille bombe!

GERONTE

L'inseguiamo!
È uno studente!

(insistendo a Lescaut, il quale intanto ha osservato Edmondo e gli studenti)

l'inseguiam,

(Nello scuotere Lescaut, che è impassibile, lascia cadere a terra il tricorno; con forza)

L'inseguiam!

(Gli studenti, lasciando di giuocare, si alzano aggruppandosi attorno ad Edmondo – Questi, mentre Geronte e Lescaut stanno parlandosi, li conduce infondo ed indica loro la via per la quale è fuggito Des Grieux con Manon, poi ritorna tranquillamente pel viale di destra)

LESCAUT

(vedendo la simulata indifferenza degli studenti, risponde con calma)

È inutil! Riflettiam, riflettiam...
Cavalli pronti avete?

(Geronte scrolla il capo)

Il colpo è fatto!
Disperarsi è da matto!
Vedo... Manon con sue grazie leggiadre
ha suscitato in voi un affetto di padre!...

GERONTE

Non altrimenti!

LESCAUT

(con finezza)

E a chi lo dite!... lo, da figlio
rispettoso vi do un ottimo consiglio...
Parigi! È là Manon!
Manon! già non si perde.
Ma borsa di studente presto rimane al verde.
Manon non vuol miseria! Manon riconoscente
accetterà un palazzo per piantar lo studente!
Voi farete da padre ad un'ottima figlia
io completerò

(con deferenza)

Signore, la famiglia.
Che diamine!... Ci vuole calma... filosofia...

EDMONDO, STUDENTI

(aggruppati, ridendo con malizia, mentre osservano Geronte e Lescaut)

Venticelli, ricciutelli
che spirate
fra vermigli, fiori e gigli,
avventura
strana e dura,
deh, narrate
per mia fe'!

Assetato labbro aveva
coppa piena;
ber voleva,
e avidamente
già suggeriva...

(ridendo)

ah, ah, ah!

LESCAUT

(raccogliendo il tricorno che Geronte nell'ira aveva lasciato cadere – volgendosi e guardando severamente gli studenti che subito troncano le risate – porgendolo al vecchio ganimede)

Ecco il vostro tricorno! E, domattina, in via!
Dunque, dicevo: A cena e il braccio a me!

(Prende a braccio Geronte e s'incammina verso l'osteria parlando e gesticolando)

Degli eventi all'altezza esser convien...
Perché...

(Entrano nell'osteria)

EDMONDO E STUDENTI

Venticelli ricciutelli, ecc.

(ridendo)

Ah! ah!

(si avvicinano alla porta dell'osteria con malizia)

A volpe invecchiata
l'uva fresca e vellutata
sempre acerba rimarrà!...
Ah! ah!

(Alla, Lescaut esce minaccioso: Gli studenti fuggono ridendo. – Cala rapidamente il sipario)

ATTO SECONDO

A Parigi

Salotto elegantissimo in casa di Geronte. Nel fondo due porte. A destra, ricchissime e pesanti cortine nascondono l'alcova. A sinistra, presso alla finestra, una ricca pettiniera. Sofà, poltrone, un tavolo.

Manon è seduta avanti alla pettiniera: è coperta da un ampio accappatoio bianco che le avvolge tutta la persona. Il Parrucchiere si affanna intorno. Due garzoni nel fondo stanno pronti ai cenni del Parrucchiere

MANON

(guardandosi allo specchio)

Dispettosetto questo riccio!

(al parrucchiere)

Il calamistro,

(impaziente)

presto! presto!

(Il parrucchiere corre saltellando a prendere il ferro per arricciare e ritorce il riccio ribelle)

Or... la volàndola!

(Il parrucchiere col piumino della cipria accarezza le guance di Manon)

Severe un po' le ciglia!

(Il parrucchiere passa un pennello sulle ciglia)

La cerussa!

(soddisfatta)

Lo sguardo

vibri a guisa di dardo!

Qua la giunchiglia!

(Il parrucchiere sparge su Manon un'onda di profumo)

LESCAUT

(entrando)

Buon giorno, sorellina!

MANON

(sempre al parrucchiere)

Il minio e la pomata!

LESCAUT

Questa mattina

mi sembri un po' imbronciata.

MANON

Imbronciata?... Perché?

LESCAUT

No? Tanto meglio!

(con intenzione, guardando d'intorno)

Geronte ov'è?

(sorridente maliziosamente)

Così presto ha lasciato il gineceo?...

MANON

(al parrucchiere)

Ed ora, un nèò!...

(Il parrucchiere porta a Manon la scatola di lacca giapponese contenente i nèi. Manon indecisa vi cerca dentro rovistandone i taffetà non decidendosi a scegliere)

LESCAUT

Lo Sfrontato!... il Birichino!...

No?... il Galante!...

MANON

Non saprei...

(risolvendosi)

Ebben... due nèi!

All'occhio l'Assassino!

e al labbro il Voluttuoso!

(Il parrucchiere pone i due nèi, poi graziosamente e con bravura toglie l'accappatoio a Manon, che appare vestita, incipriata, pettinata; piega l'accappatoio, si inchina a Manon, fa un cenno ai suoi garzoni e a grandi inchini esce.)

LESCAUT

(guarda attento Manon ed esclama ammirato)

Ah! Che insiem delizioso!...

(continuando ad ammirare Manon)

Sei splendida e lucente!
M'esalto! E n'ho il perché!
È mia la gloria se
sei salva dall'amor d'uno studente...
Allor che sei fuggita... là, ad Amiens,
mai la speranza il cor m'abbandonò!
Là, la tua sorte vidi! Là il magico
fulgor di queste sale balenò.
T'ho ritrovata!... Una casetta angusta
era la tua dimora... possedevi
baci... e niente scudi!
È un bravo giovinotto quel Des Grioux!
Ma, ahimè, non è cassiere generale!
È dunque naturale
che tu abbia abbandonato
per un palazzo aurato
quell'umile dimora...

MANON

(l'interrompe)

E... dimmi...

LESCAUT

Che vuoi dire?...

MANON

Nulla! ...

LESCAUT

Nulla?
Davver?

MANON

(indifferente)

Volevo dimandar...

LESCAUT

Risponderò!...

MANON

(volgendosi con vivacità)

Risponderai?

LESCAUT

(malizioso)

Ho inteso! Ne' tuoi occhi
io leggo un desiderio.

(guardandosi comicamente attorno)

Se Geronte
lo sospettasse!

MANON

(allegra)

È ver! Hai côlto!

LESCAUT

Brami
nuove di lui?

MANON

È ver! è ver!

(con tristezza)

L'ho abbandonato
senza un saluto, un bacio!

(Si guarda attorno e si ferma cogli occhi all'alcova)

In quelle trine morbide...
nell'alcova dorata v'è un silenzio
gelido, mortal...
v'è un silenzio,
un freddo che m'agghiaccia!...
Ed io che m'ero avvezza
a una carezza
voluttüosa,
di labbra ardenti e d'infuocate braccia...
or ho... tutt'altra cosa!...

(pensierosa)

O mia dimora umile,
tu mi ritorni innanzi...
gaia, isolata, bianca...
come un sogno gentile
di pace e d'amor!

LESCAUT

(osservando inquieto Manon)

Poiché tu vuoi saper... Des Grioux...
(qual già Geronte)... è un grande amico mio.
Ei mi tortura sempre:

(imitando Des Grieux)

«Ov'è Manon?
Ove fuggì?... Con chi?
A Nord? Ad Est?
A Sud?» Io rispondo: «non so!»
Ma alfin... l'ho persuaso!...

MANON

(sorpresa)

Ei m'ha scordata?...

LESCAUT

No! No!... Ma che vincendo può coll'oro
forse scoprir la via che mena a te!

(con mistero e con gesti di giuocatore provetto)

Or... correggendo la fortuna sta...
L'ho lanciato al giuoco!... Vincerà!...

MANON

(fra sé, dolorosamente)

Per me tu lotti,
per me, vile, che ti lasciavi...
che tanto duol ti costavi!
Ah! Vieni!... Il passato mi rendi,
l'ore fugaci...
le tue carezze ardenti!
Ah! Rendimi i baci,
i baci tuoi cocenti,
quell'ebbrezza che un dì mi beò!
Ah! Vieni!... Son bella?...
Vieni! Vieni!
Ah! Vien, resister più non so!

LESCAUT

È il vecchio tavolier (per noi) tal quale
la cassa del danaro universale!
Da me lanciato e istrutto
pelerà tutti e tutto!
Ma nel martirio delle lunghe lotte
intanto il dì e la notte
vive incosciente della sua follia,
e chiede al giuoco ove tu sia!
Ei vincerà, ei vincerà!

(Ride soddisfatto. – Manon rimane pensierosa, rattristata, poi i suoi occhi si soffermano allo specchio; la sua adorabile figura vi si delinea; le mani quasi incoscienti aggiustano le pieghe della veste; poi i pensieri si mutano, le labbra sorridono, gli occhi

sfavillano nel trionfo di sua bellezza.)

MANON

(Passando davanti allo specchio, domanda a Lescaut)

Davver che a meraviglia questa veste
mi sta?...

LESCAUT

(ammirando)

Ti sta a pennello!

MANON

E il tupé?

LESCAUT

Portentoso!

MANON

E il busto?

LESCAUT

Bello!!

(Entrano alcuni personaggi incipriati tenendo fra le mani dei fogli di musica. Si avanzano ad inchini e si schierano da un lato, avanti a Manon)

LESCAUT

(sottovoce a Manon)

Che ceffi son costor? Ciarlatani o specialì?

MANON

(annoiata)

Son musicì! È Geronte che fa dei madrigali!

(Siede sul sofà, annoiata)

UN MUSICO

Sulla vetta tu del monte
erri, o Clori:
hai per labbra due fiori,
e l'occhio è un fonte.

I MUSICI

(Lamentando)

Ohimè! Ohimè!
Filen spira ai tuoi piè!

UN MUSICO

Di tue chiome sciogli al vento
il portento,
ed è un giglio il tuo petto
bianco, ignudetto.

I MUSICI

Clori sei tu, Manon,
ed in Filen, Geronte si mutò!

UN MUSICO E I MUSICI

Filen suonando sta;
la sua zampogna va
sussurrando: pietà!
Il eco sospira: pietà!
Piange Filen:
«Cuor non hai Clori in sen?
Ve' ... già... Filen... vien men!»

(sottovoce)

No! Clori a zampogna che soave plorò
non disse mai no! non disse mai no!

MANON

(seccata, dà una borsa a Lescaut)

Paga costor!

LESCAUT

Oibò!...

(intasca la borsa)

Offender l'arte?...

(maestoso ai Musici)

Io v'accomiato in nome della Gloria!

(I Musici escono inchinandosi: dalle porte vetrate del fondo si vedono sfilare nell'anticamera alcuni amici di Geronte, che li riceve)

MANON

(mostrando quelli a Lescaut)

I madrigali!... Il ballo!... E poi la musica!...
Son tutte belle cose!...

(sbadigliando)

Pur... m'annoio!...

(Entrano i suonatori di quartetto, i quali si collo-

cano nel fondo a sinistra, ed accordano poi i loro strumenti. – Manon va incontro a Geronte che entra seguito dal maestro di ballo ed altri. Grandi inchini cerimoniosi. – Lescaut osserva sorridendo quella scena di sdolcinature: mentre Geronte col maestro di ballo sta organizzando e preparando il minuetto)

LESCAUT

(tra sé, filosoficamente riflettendo)

Una donnina che s'annoia è cosa
da fur paura!...

(con decisione)

Andiam da Des Grieux!
È da maestro preparar gli eventi!...

(Esce inosservato. – Mentre il maestro di ballo riceve gli ordini da Geronte, entrano altri personaggi, i quali si inchinano a Manon, le baciano la mano, le offrono fiori, dolciumi ecc.)

MAESTRO DI BALLO

(Si avvanza, dà la mano a Manon per cominciare il minuetto)

Vi prego, signorina,

(Geronte fa cenno agli amici di tirarsi in disparte e sedersi. Durante il ballo alcuni servi girano portando cioccolata e rinfreschi)

un po' elevato il busto... indi... Ma brava,
così mi piace! Tutta
la vostra personcina,
or s'avanzi! Così!...
Io vi scongiuro... a tempo!

GERONTE

(entusiasmato)

Oh vaga danzatrice!

MANON

(con falsa modestia)

Un po' inesperta.

MAESTRO DI BALLO

(impaziente)

Vi prego... non badate
a lodi sussurate...
È cosa seria il ballo!

SIGNORI E ABATI

(sottovoce a Geronte)

Tacete! Vi frenate,
come si fa da noi;
ammirate in silenzio,
in silenzio adorate...
È cosa seria...

MAESTRO DI BALLO

A manca! ...
Brava!... A destra! ... Un saluto!
Attenta! L'occhiaietto...

*(Figura dell'occhiaietto. – Manon, con l'occhiaietto
e danzando, guarda qua e là i suoi ammiratori)*

GERONTE

Minuetto perfetto.

SIGNORI E ABATI

(guardando cupidamente Manon)

Che languore nello sguardo!
Che dolcezza!
Che carezza!
Troppo è bella!
Pare stella!
Che candori!
Che tesori!
Quella bocca
baci scocca!
Se sorride stella pare!

GERONTE

Troppo è bella!
Si ribella
la parola
e canta e vanta!

MANON

*(con civetteria agli ammiratori, fermandosi dal dan-
zare)*

Lodi aurate,
mormorate
or mi vibrano d'intorno;
Vostri cori
adulatori,
su, frenate! Ah!
Lodi aurate,
sussurate
or mi vibrano d'intorno;

GERONTE

Voi mi fate
spasimare...

MANON

...vostri cori
adulatori
su frenate!

GERONTE

Voi mi fate
spasimare...
Voi mi fate
delirare!

SIGNORI E ABATI

La deità siete del giorno!

(con intenzione)

Della notte ell'è regina!

(Il maestro fa segno d'impazienza)

MANON

Il buon maestro non vuol parole...
Se m'adulate
non diverrò la diva danzatrice...
ch'ora già si figura
la vostra fantasia troppo felice.

MAESTRO DI BALLO

(con impazienza)

Un cavalier!

GERONTE

(alzandosi con premura)

Son qua!

(Figura del saluto)

SIGNORI E ABATI

Bravi!... Che coppia!

*(Geronte balla senza caricatura, marca appena i
passi, è superbamente allegro)*

Evviva i fortunati innamorati!
Ve' Mercurio e Ciprigna!
Con amore e dovizia...
Oh! Qui letizia...
con amore e dovizia

leggiadramente alligna.

MANON

(con la massima civetteria, rivolta a Geronte)

L'ora, o Tirsi, è vaga e bella...
Ride il giorno, ride intorno.
La fida pastorella
te sospira, per te spira.
Ma tu giungi e in un baleno
viva e lieta è dessa allor!
Ah! Vedi il ciel com'è sereno
sul miracolo d'amor!...

SIGNORI E ABATI

Voi siete il miracolo, siete l'amore!
Ah l'amor! ecc.

GERONTE

(frapponendosi)

Galanteria sta bene; ma obliate che è tardi...
Allegra folla ondeggia pei baluardi.

SIGNORI E ABATI

Qui il tempo vola!...

GERONTE

(con intenzione)

È cosa ch'io so per prova...

(a Manon)

Voi, mia fulgida letizia, esser compagna a noi
promettete: di poco vi precediamo...

MANON

Un breve
istante sol vi chiedo; attendermi fia lieve

(con affettazione)

fra il bel mondo dorato.

SIGNORI E ABATI

(galantemente)

Grave è sempre l'attesa...

GERONTE

(con galanteria)

Dell'anima sospesa

non sian lunghe le pene...

(sommesso a Manon, mentre le bacia la mano)

Ordino la lettiga...

Addio, bell'idol mio...

(Esce. – I signori e gli Abati si accomiatano con inchini e baciavano, mentre il maestro di ballo e i suonatori partono anch'essi.)

MANON

(corre a prendere un piccolo specchio sul tavolo, e si guarda contenta)

Oh, sarò la più bella!

(Prende la maniglia posata sopra una seggiola: sente che qualcuno s'avvicina: crede che sia il servo.)

Dunque questa lettiga?

(Des Grieux appare sulla porta; è pallidissimo. – Manon gli corre incontro in preda a grande emozione)

Tu, tu, amore? Tu?

Ah! mio immenso amore?!... Dio!...

DES GRIEUX

(con gesto di rimprovero)

Ah, Manon!

MANON

(colpita)

Tu non m'ami dunque più?
M'amavi tanto!... m'amavi tanto!
Oh, i lunghi baci! Oh, il lungo incanto!
La dolce amica d'un tempo aspetta
la tua vendetta...
Oh, non guardarmi così non era
la tua pupilla
tanto severa!

DES GRIEUX

(con forza)

Sì, sciagurata, la mia vendetta...

MANON

Ah! La mia colpa!... È vero!

DES GRIEUX

Ah! Sciagurata, la mia vendetta...

MANON

Ah! È vero! Non m'ami più?
Ah! È vero! Non m'ami dunque più?
M'amavi tanto!

(piangendo)

Non m'ami più!... non m'ami più!...

DES GRIEUX

(con amarezza)

Taci... taci, tu il cor mi frangi!...
Tu non sai le giornate
che buie, desolate
son piombate su me!

MANON

Io voglio il tuo perdono...
Vedi? Son ricca!...

DES GRIEUX

Taci!

MANON

Questa
non ti sembra una festa
e d'ori e di colori?
Tutto è per te.

DES GRIEUX

Deh! Taci!

MANON

(con anima)

Pensavo...
a un avenir di luce;
Amor qui ti conduce...
T'ho tradito, è ver!

(s'inginocchia)

Ai tuoi piedi son!
T'ho tradito! Sciagurata dimmi...
ai tuoi piedi son!
Ah!... Voglio il tuo perdono...
Ah! Non lo negar!... Son forse
della Manon d'un giorno
(con molta grazia)

meno piacente e bella?

DES GRIEUX

O tentatrice!... È questo
l'antico fascino che m'accieca!...

MANON

(prendendo una mano a Des Grieux)

È fascino d'amor;
cedi, cedi, son tua!

DES GRIEUX

(con anima)

Più non posso lottar!... Son vinto!

MANON

*(affascinante, si alza, circondando con le braccia
Des Grieux)*

Cedi, son tua...

(con anima)

Ah! Vieni! ah! vien!...
Colle tue braccia
stringi Manon che t'ama...

DES GRIEUX

Non posso lottar! O tentatrice!

MANON

... stretta al tuo sen m'allaccia!
Manon te solo, te solo brama!

DES GRIEUX

Più non posso lottar!

MANON

Cedi, son tua!

DES GRIEUX

Son vinto; io t'amo!

MANON

Ah! vien!

DES GRIEUX

...t'amo!

MANON

Ah vien!
Manon te solo brama!

DES GRIEUX

Più non posso lottar!
Son vinto: io t'amo!

MANON

(con passione)

Vieni, colle tue braccia
stringi Manon che t'ama!

DES GRIEUX

(con tutta la passione)

Nel l'occhio tuo profondo
io leggo il mio destin;
tutti i tesori del mondo
ha il tuo labbro divin!!

MANON

Ah! Manon te solo brama...
stretta al tuo seno m'allaccia...
Alle mie brame torna
deh! torna ancor
alle mie ebbrezze, ai baci
lungi d'amor!
Vivi e t'inebria sopra il mio cor!
Deh, torna ancor ecc.
La bocca mia è un altare
dove il bacio è Dio!

DES GRIEUX

I baci tuoi son questi!
Questo è il tuo amor!
M'arde il tuo bacio, dolce tesoro!
In te m'inebrio ancor ecc.
Nelle tue braccia care
v'è l'ebbrezza, l'oblio!

*(Manon si abbandona fra le braccia di Des Grieux
che dolcemente la fa sedere sul sofà)*

MANON

Labbra adorate e care!

DES GRIEUX

Manon, mi fai morire!

MANON

Labbra dolci a baciare!

MANON, DES GRIEUX

Dolcissimo soffrir!

*(Geronte si presenta improvviso alla porta del
fondo: si arresta stupito; manon e Des Grieux si
alzano di scatto. Des Grieux fa un passo verso
Geronte; manon s'interpone)*

MANON

(con un grido, alzandosi di scatto)

Ah!

GERONTE

(avanzandosi ironico ma dignitoso)

Affè, madamigella,
or comprendo il perché di nostr'attesa!

(avanzandosi)

Giungo in mal punto... Errore involontario!...
Chi non erra quaggiù?!...
Anche voi, credo, ad esempio, obliaste
d'essere in casa mia...

DES GRIEUX

(risentito)

Signore!

MANON

(a Des Grieux)

Taci!...

GERONTE

Gratitudine, sia
oggi il tuo dì di festa!

(a Manon)

Donde vi trassi,
le prove che v'ho date
d'un vero amore, come rammentate!

*(Manon guarda capricciosamente Geronte – poi va
al tavolo e vi prende un piccolo specchio)*

MANON

(trattenendo le risa)

Amore? Amore!...
Mio buon signore,

(mettendo in faccia a Geronte lo specchio)

ecco!...
Guardatevi!...
Se errai, leale
ditelo! E poi
guardate noi!

GERONTE

(offeso, fa un gesto di minaccia: poi vincendosi, sogghignando)

Io son leale, mia bella donnina.
Conosco il mio dovere...
deggio partir di qui!

(ironico)

O gentil cavaliere,

(leziosamente)

o vaga signorina,

(minacciando con forza)

arrivederci... e presto!

(Esce)

MANON

(gaiamente spensierata; ridendo)

Ah! Ah!...

Liberi!

Liberi come l'aria!

Che gioia, cavaliere,

(avvicinandosi a Des Grieux)

cavaliere,
amor mio bello!

DES GRIEUX

Senti,
di qui partiamo: un solo
istante, questo tetto
del vecchio maledetto
non t'abbia più!...

MANON

Peccato!

Tutti questi splendori!

Tutti questi tesori!...

(sospirando)

Ahimè!... Dobbiam partir!

DES GRIEUX

(con intensa passione)

Ah! Manon, mi tradisce
il tuo folle pensier:
sempre la stessa, sempre la stessa!
Trepida
divinamente,
nell'abbandono ardente...
Buona e gentile come la vaghezza
di quella tua carezza;
sempre novella ebbrezza;
indi, d'un tratto, vinta, abbacinata
dai raggi
della vita dorata!

(con forza crescente)

Io? Tuo schiavo, e tua vittima discendo
la scala dell'infamia...
Fango nel fango io sono
e turpe eroe da bisca
m'insozzo, mi vendo...
L'onta più vile m'avvicina a te!

(con profondo abbattimento)

Nell'oscuro futuro di,
che farai di me?

(Siede accasciato. – Manon gli si avvicina amorosamente, e gli prende la mano)

MANON

Un'altra volta, un'altra volta ancora,
deh, mi perdona!
Sarò fedele e buona,
lo giuro, lo giuro!

(Entra Lescaut ansante, respirando a mala pena. – Manon e Des Grieux, sorpresi gli vanno incontro)

DES GRIEUX

Lescaut?!

MANON

Tu qui?!...

(Lescaut si lascia cadere su una sedia sbuffando affannato)

DES GRIEUX

Che avvenne?... Di'!...

(Lescaut accenna cogli occhi e colle mani, e lascia capire che è accaduto qualche grave imbroglio)!

MANON, DES GRIEUX

(spaventati)

O ciel! Che è stato?!

Ci fa tremar!

LESCAUT

(balbettando)

Ch'io... prenda... fiato...

MANON, DES GRIEUX

Ci fa tremar!

LESCAUT

...onde parlar...

MANON, DES GRIEUX

O ciel! Che è stato?!

Di'!

LESCAUT

V'ha denunziato!...

MANON

Chi?...

DES GRIEUX

(Iracondo)

Il vecchio?

LESCAUT

(ripigliando fiato)

Sì!

MANON

(impaurita)

Ohimè!

LESCAUT

Già vengon qui
e guardie e arcier!

MANON

Ohimè!

DES GRIEUX

O ciel!

LESCAUT

Su, cavalier,
e per le scale,
spiegate l'ale!...

MANON

Ohimè!

LESCAUT

Da un granatiere
ch'era in quartiere
tutto ho saputo...

Per le scale,
cavalier,
spiegate l'ale,
già vengon qui
e guardie e arcier!
Via, l'ali ai piè!

DES GRIEUX

(con rabbia)

Maledetto, maledetto
il vecchio astuto,
maledetto vecchio!

MANON

(sempre più atterrita)

Ohimè, ohimè!
M'affretto, ohimè!

DES GRIEUX

Sì, bada a te!

LESCAUT

Ah, non sapete...
voi la perdete...
ah, non sapete...
l'attende
crudele sorte
spietata;
l'esiglio!

MANON

(con spavento)

Ohimè! La morte! la morte!

LESCAUT

(continua ad affrettare)

Or v'affrettate!
Non esitate!
Pochi minuti,
siete perduti!
Già dal quartier
uscian gli arcier! ecc.

*(Lescaut continua, parlando sempre, ad affrettare,
mentre Des Grieux preso d'ira impreca e Manon
confusa si aggira turbata per la scena)*

Il vecchio vile
morrà di bile,
se trova vuota
la gabbia e ignota
gli sia
l'altra dimora!...

MANON

Ohimè! M'affretto!

(a Lescaut)

Un istante!

(prendendo un gioiello sulla pettiniera)

Questo smagliante
smeraldo...

(a Des Grieux)

Ma sì! Mio Dio!
Mi sbrigo! E tu
m'aiuta!

DES GRIEUX

Sì, bada a te!

Vecchio vil!

(a Manon)

Andiam, andiam!
Affrettiam! Orsù!
A far?

LESCAUT

Manon!

MANON

(continua a prendere oggetti preziosi)

Ad involtar...

Ma sì! Mio Dio!

Mi sbrigo!

E tu m'aiuta.

DES GRIEUX

A far?

MANON

Ad involtar...

LESCAUT

Suvvia...
son già per via!...

DES GRIEUX

Andiam!

MANON

Ma sì. E tu
m'aiuta...

DES GRIEUX

Andiam!

MANON

...ad involtar
cotesti oggetti!

(gridando)

Vuota i cassetti!...

(con dolore)

E quest'incanto

che adoro tanto

(con anima)

dovrò lasciare,
abbandonare?

DES GRIEUX

(gridando)

Orsù affrettiam!
Andiam, Manon!
Orsù affrettiam!

(amoroso)

O mia diletta
Manon, t'affretta!
D'uopo è partir
tosto! fuggir!...
Torturar
mi vuoi ancor!

LESCAUT

(gridando)

Oh il bel forzier!
Peccato inver!

(affacendato)

Nostro cammino
sarà il giardino.
In un istante
dell'alte piante
sotto l'ombria
siam sulla via.
Buon chi ci piglia!

(Lescaut corre alla finestra ad osservare)

MANON

(prende altri gioielli e si serve della mantiglia per nasconderli)

Saria imprudenza
lasciar quest'oro,
o mio tesoro!

DES GRIEUX

Con te portar
dèi solo il cor!...
Ah! Con te portar
dèi il cor!...
lo vo' salvar solo

il tuo amor.

LESCAUT

(gridando dal fondo)

Maledizion!

MANON

(grido)

Ah!

LESCAUT

(gridato)

Eccoli, eccoli, accerchian
la casa!

DES GRIEUX

Manon!

MANON

(al colmo dello spavento)

Des Grioux!
Di qua! Di là! Fuggiam!
Ebben di là!

DES GRIEUX

Fuggiam!... No! No!
Di là! Presto!...

LESCAUT

(dal fondo)

Il vecchio
ordina, sbraita,
le guardie sfilano...

MANON

Ohimè!

DES GRIEUX

Fuggiam!

LESCAUT

... gli arcier s'appostano!

(Manon e Des Grioux al colmo della confusione non sanno dove fuggire. – Lescaut accorre alla porta)

Entrano, salgono!
Eccoli!

(chiude la porta a chiave)

DES GRIEUX

(A Manon, gridato)

Dimmi, qui
v'è un'uscita?

MANON

(indicando e gridando)

Sì!
laggiù all'alcova!

LESCAUT

(Spinge Manon e Des Grieux entro l'alcova, poi li segue)

Eccoli, eccoli! Salgono, salgono!

MANON

(di dentro, gridando)

Ah!... Ah!...

(Ritorna Manon fuggendo e dopo di lei Lescaut che trattiene Des Grieux. – Dalla porta del fondo appare Geronte: dietro a lui alcuni soldati. – Dalle cortine dell'alcova appare un Sergente e due arcieri.)

SERGEANTE

Nessun si muova!

GERONTE

(sogghignando ironicamente a Manon la quale per lo spavento lascia sfuggire la mantiglia e i gioielli si spargono al suolo,)

Ah! Ah!...

LESCAUT

(fermando e disarmando Des Grieux che ha sguainato la spada e fa per slanciarsi su Geronte)

Se v'arrestan, cavalier,
chi potrà Manon salvar?

(A un cenno di Geronte, il sergente coi due arcieri trascinano via Manon.)

DES GRIEUX

(Vorrebbe correre dietro a Manon, ma è trattenuto da Lescaut; con disperazione)

O Manon! O mia Manon!

(Cala rapidamente il sipario)

INTERMEZZO

La prigionia – Il viaggio all’Havre

DES GRIEUX

«...Gli è che io l’amo! – La mia passione è così forte che io mi sento la più sfortunata creatura che vive. – Quello che non ho io tentato a Parigi per ottenere la sua libertà?!... Ho implorato i potenti!... Ho picchiato e supplicato a tutte le porte!... Persino alla violenza ho ricorso!... Tutto fu inutile. – Una sola via mi rimaneva: seguirla! Ed io la seguo! Dovunque ella vada!... Fosse pure in capo al mondo!...»

(Storia di Manon Lescaut e del Cavaliere Des Grieux dell’Abate Prévost)

ATTO TERZO

L'Havre

Piazzale presso il porto: Nel fondo, il porto; a sinistra, l'angolo di una caserma. Nel lato di faccia al pian terreno, una finestra con grossa ferriata sporgente. nella facciata verso la piazza, il portone chiuso, innanzi al quale passeggia una sentinella. – Il mare occupa tutto il fondo della scena. Si vede la metà di una nave da guerra. A destra, una casa, poi un viottolo; all'angolo un fanale a olio che rischiarava debolmente. È l'ultima ora della notte; il cielo si andrà gradualmente rischiarando.

Des Grioux con Lescaut, dal lato opposto della caserma

DES GRIEUX

Ansia eterna, crudel...

LESCAUT

Pazienza ancor...

(indicandogli dove passeggia la scolta)

La guardia là fra poco monterà
l'arcier che ho compro...
pazienza ancor...

DES GRIEUX

L'attesa m'accora!

(con immenso slancio pieno di dolore)

La vita mia... l'anima tutta è là!...

(accenna alla finestra della caserma)

LESCAUT

Manon sa già... e attende il mio segnale
e a noi verrà. Io intanto cogli amici
là il colpo tenterò.
Manon all'alba libera farò....

(Si avvolge fino agli occhi nel ferrajuolo e va cautamente nel fondo ad osservare)

DES GRIEUX

(con immensa angoscia)

Dietro al destino
mi traggio livido,
e notte e di cammino.
E un miraggio m'angoscia
e m'esalta! Vicino
or m'è... poi fugge se l'avvinghio!...

(con strazio)

Parigi ed Havre, fiera, triste agonia!
Oh, lungo strazio della vita mia!...

(Dalla caserma esce un picchetto guidato da un sergente che viene a mutar la scolta)

LESCAUT

(a Des Grioux)

Vengono!...

DES GRIEUX

Alfin!...

LESCAUT

(guardando attentamente i soldati)

Ecco là l'uomo.

(indicando uno)

È quello!

(Il picchetto col sergente rientrano in caserma)

LESCAUT

(allegrementemente a Des Grioux)

È l'Havre addormentata... L'ora è giunta!...

(Lescaut si avvicina alla caserma, scambia un rapido cenno col soldato di guardia che passeggiando si allontana; poi si appressa alla finestra del pianterreno, picchia con precauzione alle sbarre di ferro. Des Grioux immobile, tremante, guarda; i vetri si aprono e appare Manon. Des Grioux corre a lei)

DES GRIEUX

(con voce soffocata)

Manon!

MANON

(con abbandono)

Des Grieux!

(Sporge le mani dalla ferriata; Des Grieux le bacia con febbrile trasporto)

LESCAUT

(fra sé)

Al diavolo l'America!...
Manon non partirà!

(Si allontana da destra)

MANON

(con immensa passione)

Tu, amore!? amore?
Nell'onta non mi abbandoni?

DES GRIEUX

(espansivo)

Abbandonarti, abbandonarti? Mai!

MANON

Amore! amore!

DES GRIEUX

Se t'ho seguita per la lunga via...

MANON

Amore!

DES GRIEUX

...fu perché fede mi regnava in core...

MANON

(sospirando amorosamente)

Amore!

DES GRIEUX

(baciandola)

Fra poco mia sarai!

MANON

(mestamente)

Tua... Fra poco! fra poco... tua!

DES GRIEUX

(interrompendola, impaurito)

Taci!

(Un lampionaio entra dal fondo a destra canterellando, traversa la scena)

IL LAMPIONAIO

(scioglie e cala la lampada)

...e Kate rispose al Re:
«D'una zitella
perché tentare il cor?
Per un marito
mi fe' bella il Signor.»

(spegne la lampada)

Rise il Re,
poi le die'
gemme ed or

(Incamminandosi si allontana dal viottolo)

e un marito... e n'ebbe il cor.

(Comincia ad albeggiare)

DES GRIEUX

È l'alba!... O mia Manon,
pronta alla porta del cortile sii tu...
V'è là Lescaut... con uomini devoti...
Là vanne, e tu sei salva!

IL LAMPIONAIO

(internamente)

...e Kate rispose al re...
Rise il Re,
poi le die'

(perdendosi)

gemme ed or.

MANON

Tremo, pavento per te!
Tremo e m'angoscio, né so il perché!
Ah, una minaccia funebre io sento!
Tremo a un periglio che ignoto m'è...

(Nel fondo della scena passa una pattuglia, traversa da sinistra a destra e scompare nel viottolo)

DES GRIEUX

(supplichevole)

Manon, disperato
è il mio prego!... L'affanno
la parola mi spezza...
Vuoi che m'uccida qui?
Ti scongiuro, Manon,
ah vieni!

(addita il viottolo)

Salviamoci!
Vien! ti scongiuro!
Ah! vieni! Salviamoci!

MANON

E sia! Chiedimi tutto,
son tua, m'attendi, amore!

*(Si ritira dalla finestra. – colpo di fuoco a destra.
Des Grieux trasalisce e corre verso il viottolo)*

VOCI INTERNE

All'armi! all'armi!

LESCAUT

(entra dal viottolo fuggendo con la spada sguainata)

Perduta è la partita!...
Cavalier, salviam la vita!

DES GRIEUX

Che avvenne?

VOCI INTERNE

All'armi!

LESCAUT

Udite come strillano!
Fallito è il colpo!

VOCI DI DONNE

(internamente)

Ah!

DES GRIEUX

(con impeto)

Venga la morte!
Ah!... Fuggir? Giammai!

LESCAUT

(impedendoglielo)

Ah, pazzo inver!

MANON

*(riappare alla finestra, agitata, con immenso slancio
s Des Grieux)*

Se m'ami,
in nome di Dio,
t'invola, amor mio!...

DES GRIEUX

Ah, Manon!

LESCAUT

(trascinando via Des Grieux, crollando il capo)

Cattivo affar!

*(Attratti dal colpo di fuoco e dai gridi di allarme
accorrono da ogni parte borghesi, popolani [giovani
e vecchi], popolane, domandandosi l'un l'altro che
cosa è avvenuto: confusione generale)*

BORGHESI E POPOLANI

(entrando in scena)

Ah! Udiste! Che avvenne? Che fu?
Fu un ratto? Rivolta?
Fuggiva una donna ecc.
La folta
tenèbra protesse laggiù i rapitori ecc.
Più d'una!...
La folta ecc.

SERGEANTE

(alla folla, ordinandole di retrocedere)

Il passo m'aprite!

*(Dalla nave scende il Comandante: lo segue un
drappello di soldati di marina, il quale si schiera a
destra. Sulla nave si schierano i marinai)*

COMANDANTE

(al Sergente)

È pronta la nave. L'appello affrettate!

BORGHESI E POPOLANI

(ritirandosi a poco a poco)

Silenzio! Silenzio! L'appello cominciano già.

(Tutti sono fermi. – I soldati sull'attenti facendo battere il fucile al suolo.)

SERGEANTE

(Con un foglio in mano fa l'appello: le donne, mano a mano che sono chiamate, passano da sinistra a destra presso il drappello del marinai; il Comandante nota su di un libro)

Rosetta!

(Rosetta passa sfrontatamente, guardando come in atto di sfida)

BORGHESI E POPOLANI

(mormorando)

Eh, che aria!
È un amore.

SERGEANTE

Madelón!

(Madelón, indifferente, va al suo posto, ridendo)

BORGHESI E POPOLANI

(Con astio [gli uomini] ridendo; [le donne] indignate)

Ah, qui sei ridotta! ah! ah!
Che riso insolente!

IL SERGENTE

Manon!

(Manon passa lentamente, con gli occhi a terra)

BORGHESI E POPOLANI

Chissà? Una sedotta.
È bella davvero!

LESCAUT

(dopo essersi aggirato in mezzo alla folla, chiuso nel mantello, si avvicina a sinistra a un gruppo di borghesi che stanno osservando Manon)

Costei? V'è un mistero!

UOMINI

(a Lescaut, con sorpresa)

Sedotta? Tradita?

DONNE

Madonna è dolente!

(ridendo)

Ah! ah!
Affè, che dolore!

LESCAUT

Costei fu rapita
fanciulla all'amore
d'un vago garzone!

SERGEANTE

Ninetta!

(Ninetta, altera, fissando la folla)

BORGHESI E POPOLANI

Che incesso!

MANON

(con passione e angoscia a Des Grieux, il quale cautamente le si è avvicinato, cercando di nascondersi dietro di lei: Manon se ne accorge e a stento trattiene un grido di riconoscenza)

Des Grieux, fra poco lungi sarò...

UOMINI

(con voce repressa)

Che infamie, che orror!

(ridendo)

ah! ah!

SERGEANTE

Caton!...

(Caton, con passo e fare imponente)

BORGHESI E POPOLANI

È una dea!

(ridendo)

ah! ah!

MANON

...questo è il destino mio.
E te perduto per sempre avrò!
Ultimo bene!... Addio!

LESCAUT

Rapita alle nozze
ed a sozze
carezze gittata!

UOMINI

Fa compassione!

(indignati)

È sempre così!

(ridendo)

Ah! ah!

SERGEANTE

Regina!

(Regina passa pavoneggiandosi con civetteria)

BORGHESI E POPOLANI

Ah! ah!
Qui sei ridotta!
Questa vorrei!
Che riso insolente!
Che amor!...

MANON

Alla tua casa riedi!
Addio! Addio!

LESCAUT

(eccitando gli ascoltatori)

Pel gaudio d'un dì
di vecchio signor...
poi, sazio, cacciata!

UOMINI

Che infamia! Che orrore! Fa pietà!
Ah! fa compassione! pietà!

LESCAUT

(additando Des Grieux)

Vedete quel pallido
che presso le sta?

SERGEANTE

Claretta!

(Claretta è bionda, passa sveltamente)

BORGHESI E POPOLANI

Ah! ah!
Che bionda!

MANON

Devi Manon scordar!

DES GRIEUX

(con anima)

Ah! Guardami e vedi
com'io soggiaccio
a questa angoscia amara!
Ogni pensiero si scioglie in pianto!

MANON

Forse abbastanza non fosti amato,
questo è il rimorso mio!
Ma tu perdona, mio amor, ah!
amore immenso, amore, addio!

LESCAUT

Lo sposo è quel misero.
che presso le sta! Vedete?

UOMINI

Inver fa pietà Orror!

BORGHESI E POPOLANI

Che gaia assemblea!

(ridendo)

Ah! ah!

SERGEANTE

Violetta!

(Una bruna traversa la piazza con modo procace)

CORO

(ridendo)

Ah! ah!
Che bruna!

MANON

(con passione crescente)

Ora a tuo padre dêi far ritorno,
devi manon scordar!...

DES GRIEUX

(con amarezza)

Ah, m'ho nell'animo l'odio soltanto
l'odio degli uomini e di Dio!

LESCAUT

Così, fra catene,
nel fango avvilita,
rivede e rinviene
la sposa rapita!

UOMINI

Che infamia! Che orror!
Inver fa pietà!
Infamia ed orrore!
Fa compassion, pietà!

SERGEANTE

Nerina!

*(Nerina conserva ancora una ricca acconciatura sul
capo e alcuni neri)*

Elisa!

(Elisa se ne va tranquillamente)

BORGHESI E POPOLANI

Che splendidi neri!
Di vaghe nessuna!
Che gaia assemblea!

SERGEANTE

Ninon!

(Ninon passa coprendosi il volto con le mani)

BORGHESI E POPOLANI

(ridendo)

Ah! ah!

MANON

Mio amor, addio!

(Singhiozza disperatamente)

SERGEANTE

Giorgetta!

*(Giorgetta colle mani dietro la schiena passa sog-
ghignando al Sergente)*

UOMINI

(con impeto di sdegno)

Infamia! Orror!

BORGHESI E POPOLANI

(ridendo)

Ah! ah!

(Il Sergente va a collocarsi di fronte alle cortigiane)

SERGEANTE

Presto! In fila!

(Le cortigiane si mettono in fila)

Marciate!

*(Vedendo manon ferma presso Des Grieux, la prende
brutalmente per un braccio e la spinge dietro le
altre)*

Costui qui ancor? Finiamola!

DES GRIEUX

*(Non può trattenersi, e d'un tratto strappa Manon
dalle mani del sergente, gridando)*

Indietro!

SERGEANTE

(a des Grieux/

Via!

UOMINI

(aizzati da Lescaut; a Des Grieux)

Coraggio!

DES GRIEUX

(furente e minaccioso)

Ah, guai a chi la tocca!

*(Avvinghia stretta a sé manon, coprendola con la
propria persona)*

Manon, ti stringi a me!

UOMINI

*(accorrono in soccorso di Des Grieux e impediscono
al Sergente di avvicinarsi a Manon)*

Così! Bravo!

IL COMANDANTE

(apparendo d'un tratto in mezzo alla folla, che si ritrae rispettosamente)

Che avvien?

DES GRIEUX

(minaccioso, nell'impeto della disperazione)

Ah, non vi avvicinate!
Ché, vivo me, costei
nessun strappar potrà!...

(Scorgendo il Comandante, vinto da profonda emozione, egli erompe in uno straziante singhiozzo; le sue braccia, che stringevano Manon si sciolgono e des Grieux cade ai piedi del Comandante dolorosamente implorando)

No! no!... Pazzo son! Guardate
com'io piango ed imploro...
com'io piango, guardate
com'io chiedo pietà!...

(Intanto il Sergente avvia le cortigiane verso la nave, e spinge con esse Manon, la quale lenta s'incammina e nasconde il volto tra le mani, disperatamente singhiozzando. La folla, cacciata ai lati dagli arcieri, guarda silenziosa con profondo senso di pietà)

DES GRIEUX

(con voce interrotta dall'affanno)

Udite! M'accettate
qual mozzo o a più vile
mestiere... ed io verrò
felice! M'accettate!
Ah! guardate, io piango e imploro!
Vi pigliate
il mio sangue... la vita!
V'imploro, vi chiedo pietà!...
ah! pietà!
ingrato non sarò!

(S'inginocchia davanti al Comandante, implorandolo)

COMANDANTE

(commosso, si piega verso Des Grieux, gli sorride benignamente e gli dice col fare burbero del marinaio)

Ah, popolar le Americhe, giovinotto, desiate?
Ebben... ebb... sia pur

(battendo Des Grieux sulla spalla)!

Via! Mozzo, v'affrettate!...

(Des Grieux getta un grido di gioia e bacia la mano del comandante. manon si volge, vede, comprende – e, il viso irradiato da suprema gioia, dall'alto dell'imbarcatoio stende le braccia a Des Grieux che vi accorre. Lescaut, in disparte, guarda, crolla il capo e si allontana. – Cala rapidamente il sipario.)

ATTO QUARTO

In America

Una landa sterminata sui confini del territorio della Nuova Orléans. terreno brullo ed ondulato; orizzonte vastissimo; cielo annuvolato. – Cade la sera.

Manon e Des Grieux s'avanzano lentamente dal fondo; sono poveramente vestiti; hanno aspetto di persone affrante; Manon pallida, estenuata, s'appoggia sopra Des Grieux, che la sostiene a fatica.

DES GRIEUX

(avanzandosi)

Tutta su me ti posa,
o mia stanca diletta.
La strada polverosa,
la strada maledetta
al termine s'avanza.

MANON

(con voce fioca, oppressa)

Innanzi, innanzi ancor! L'aria d'intorno
or si fa scura...

DES GRIEUX

(con dolcezza)

Su me ti posa!

MANON

Erra la brezza nella gran pianura

(con voce più debole)

e muore il giorno!...
Innanzi! Innanzi!... no...

(Cade)

DES GRIEUX

(con angoscia)

Manon!...

MANON

(sempre più debole)

Son vinta!... Mi perdona!
Tu sei forte... t'invidio;

(con angoscia)

donna, debole, cedo!

DES GRIEUX

(ansiosamente)

Tu soffri?

MANON

(subito)

Orribilmente!

(Des Grieux, ferito da queste parole, dimostra con lo sguardo e con gli atti uno spasimo profondo)

MANON

(rassicurando Des Grieux)

No! Che dissi?... Una vana,
una stolta parola...
Deh, ti consola!

(affannando)

Chieggo breve riposo...
Un solo istante...
Mio dolce amante,
a me t'appressa... a me!

(Sviene)

DES GRIEUX

(con intensa emozione)

Manon... senti, amor mio...
Non mi rispondi, amore?

(con molta espressione)

Vedi, son io che piango...
io che imploro...
io che carezza e bacio
i tuoi capelli d'oro!...

(A misura che parla l'emozione si fa più viva; con anima)

Ah, Manon! Manon! Rispondi a me!
Tace!?

(con disperazione)

Maledizion!

(toccandole la fronte)

Crudel febbre l'avvince...
Disperato mi vince
un senso di sventura,
un senso di tenèbre e di paura!

(a Manon)

Rispondimi, amor mio!

(con sconforto)

Tace!?! Manon!

(piangendo)

non mi rispondi?

MANON

(si desta d'un tratto, guarda des Grieux quasi senza conoscerlo; Des Grieux si china e la solleva da terra)

Sei tu, sei tu che piangi?...
Sei tu, sei tu che implori?...
I tuoi singulti ascolto
e mi bagnano il volto
le tue lagrime ardenti.
Ah! sei tu, sei tu che piangi e implori?...
Amor, aita!

DES GRIEUX

O Amore! O Manon!
Ah! Manon! amor mio!

MANON

Amor, amor, aita!

DES GRIEUX

O mia Manon!

MANON

(straziante)

La sete mi divora...
Amore, aita! aita!

DES GRIEUX

(con forza e passione)

Tutto il mio sangue
per la tua vita!

(Si guarda intorno smarrito, poi corre verso il fondo scrutando l'orizzonte lontano; sfiduciato ritorna verso Manon; con disperazione)

E nulla! nulla!
Arida landa... non un filo d'acqua...
O immoto cielo!

(imprecando con forza)

O Dio,
a cui fanciullo anch'io
levai la mia preghiera,
un soccorso... un soccorso!

MANON

Sì, un soccorso! Tu puoi
salvarmi!... Senti,
qui poserò.
E tu scruta il mister dell'orizzonte,
e cerca, cerca, monte o casolar.
Oltre ti spingi e con lieta favella!
lieta novella poi vieni a recar.

(Des Grieux adagia manon sopra un rialzo di terreno, poi resta ancora risoluto in preda a fiero contrasto – indi si allontana a poco o a poco. Giunto nel fondo rimane di nuovo perplessa e fissa manon con occhi disperati, quindi, con improvvisa risoluzione, parte correndo. – L'orizzonte si oscura: l'ambascia vince Manon; è stravolta, impaurita, accasciata)

MANON

(con la massima espressione e con angoscia)

Sola... perduta, abbandonata...
in landa desolata! Orrore!
Intorno a me s'oscura il ciel...
Ahimè, son sola!
E nel profondo
deserto io cado,

(con anima)

strazio crudel, ah!
sola, abbandonata,
io, la deserta donna!

(alzandosi)

Ah, non voglio morir!...

(con avvilitamento)

Tutto dunque è finito.
Terra di pace mi sembrava questa!...

(delirando)

Ahi, mia beltà funesta,
ire novelle accende...
Strappar da lui mi si voleva, or tutto
il mio passato orribile risorge,
e vivo innanzi al guardo mio si posa.

(percorrendo agitatissima la scena)

Ah, di sangue s'è macchiato!
Ah, tutto è finito!
Asil di pace ora la tomba invoco...
No, non voglio morir!

(con disperazione)

No! no! non voglio morir!
Amore... aita!

(Entra Des Grieux precipitosamente, manon gli cade fra le braccia)

MANON

Fra le tue braccia, amore...

L'ultima volta!...

(sforzandosi a sorridere e simulando speranza)

Apporti
tu la novella lieta?

DES GRIEUX

(con immensa tristezza)

Nulla rinvenni... l'orizzonte nulla
mi rivelò... lontano
spinsi lo sguardo invano...

MANON

Muoio, scendon le tenebre.
Su me la notte scende.

DES GRIEUX

(con passione infinita)

Un funesto delirio
ti percuote, t'offende...

Posa qui dove palpito,
in te ritorna ancor.

MANON

(con intensa passione)

Io t'amo tanto... e muoio!...
Già la parola... manca
al mio voler... ma posso
dirti che t'amo tanto!...
Oh, amore! Ultimo incanto,
ineffabile ebbrezza,
o mio estremo desir!

(con calore)

io t'amo, t'amo tanto!

(Cade lentamente mentre Des Grieux cerca ancora di sostenerla fra le sue braccia)

DES GRIEUX

(le tocca il volto, poi fra sé, atterrito)

Gelo di morte!

(piangendo)

Dio,
l'ultima speme infrangi!

MANON

(dolorosamente, con molta passione)

Mio dolce amor, tu piangi...
non è di lagrime...
ora di baci è questa.
Il tempo vola... baciami!

DES GRIEUX

(con grande passione)

O immensa
delizia mia... tu fiamma
d'amore eterna...

MANON

(febbrilmente)

La fiamma si spegne...
Parla, deh, parla... ahimè!

DES GRIEUX

(affettuosamente)

Manon!

MANON

Più non t'ascolto...

(soffocato)

Ahimè!

(affannosamente)

Qui, qui vicino a me, voglio il tuo volto...

Così... così... mi baci...

vicino a me... ancor ti sento...

(con spasimo)

Ahimè!

DES GRIEUX

(con disperazione)

Senza di te... perduto...

ti seguirò...

MANON

(con un ultimo sforzo, solennemente imperiosa)

Non voglio!

Addio... cupa è la notte... ho freddo...

(con ineffabile dolcezza, sorridendo)

Era amorosa

la tua Manon? Rammenti?

(affannando)

Dimmi... la luminosa

mia giovinezza?

Il sol... più non... vedrò...

DES GRIEUX

(con la massima angoscia)

Mio Dio!

MANON

(con voce debolissima)

Le mie colpe... travolgerà l'oblio...

ma... l'amor mio... non muore...

(Muore. – Des Grieux, pazzo di dolore, scoppia in un pianto convulso, poi cade svenuto sul corpo di Manon. – Cala rapidamente la tela.

FINE DELL'OPERA